

se ho l'influenza vado in gara lo stesso: se il cavallo non mi pare in forma, no».

Quali sentimenti riconosce, nell'animale?
«I suoi non saprei, come si fa a dire? Meglio parlare dei miei. Non dico che è un amico o un fratello, ma quasi: considero i cavalli la mia famiglia allargata».

Suo padre dice che Chablis è il suo fidanzato.

«Il mio fidanzato non l'ha presa benissimo, questa battuta. Chablis non puoi ignorarlo: all'inizio accettava solo me».

Lui ed Eremo sono dei super campioni.

«Per me sono tutti super, e sa perché? Che un animale come il cavallo entri nell'ottica di essere disponibile per un umano, che si presti a fare quel dato movimento quando voglio io, è straordinario: per le leggi della natura noi siamo i predatori, loro i predati. Fidarsi di noi non è così ovvio. Sono molto sensibili, hanno le giornate no, magari dove li porti non gli piace... La cosa più fastidiosa è addestrarli ad andare in giro. Eremo è a metà strada, si turba ancora, come all'Olimpiade: troppi fotografi, il rumore degli scatti l'ha spaventato, l'ho sentito irrigidirsi, temevo scappasse con me sopra... L'esercizio ne ha risentito: uno dei punteggi della giuria è "sottomissione"».

Ma che brutta parola.

«Lo so, non piace neanche a me. La spiegazione è migliore: "Accettazione e attenzione agli aiuti del cavaliere"».

«I CAVALLI SONO SPECIALI, SONO SOPRAVVISSUTI AI DINOSAURI»



Quali aiuti?

«Sono i comandi che do con le gambe, l'assetto e le redini. Quello che si muove di meno ha più classe: devi far vedere il meno possibile il tuo intervento».

E la voce?

«In gara è vietato. A casa sì, parlo per rassicurarlo, con il tono che si usa coi bambini, dolce, d'invito. Ma sgrido, anche: se morde, per dispetto o per cercare l'attenzione. In quel caso alzo la voce, mai la mano. Casomai uno schiaffetto sul sedere e: "No! Smettila!"».

Si può vivere di questo sport?

«Io sì, per fortuna: sono entrata nei Carabinieri a 18 anni, stipendiata, a loro devo la mia indipendenza economica precoce, non finirò mai di ringraziarli».

Sussurra ai cavalli come Redford?

«Sì, parlo mentre monto: quando gli dicevo bravo, il mio secondo cavallo del cuore, Don Rico, si fermava. Ma non ci vogliono molte parole, il film ha romanzato.

Con Eremo, che è timoroso ma ha fiducia in me, cerco di essere rilassata e fischietto: se ha paura di un oggetto glielo faccio toccare, annusare. Tra l'altro lui ha paura dei teloni degli sponsor, nelle gare: se sono di colori sgargianti può essere un problema. Con Chablis, invece, la cosa migliore quando è sotto pressione è ignorarlo, non rispondere alle provocazioni e fargli credere che sta decidendo lui. Un po' come con gli uomini».

Ma si usano le maniere forti, per addestrarli? Frustini, speroni? È ammesso far del male?

«Qui da noi, escludo. Io uso poco il frustino, i cavalli giovani casomai sono più infastiditi dallo sperone. Trovo i metodi coercitivi insensati e controproducenti: tra l'altro - mi vede - mi tirerebbero giù dopo 5 minuti. E poi hanno la memoria lunghissima, come gli elefanti: te la fanno sempre pagare. Un tempo era diverso: il dressage deriva dall'arte di guerra e di parata, erano gli esercizi che i soldati a cavallo dovevano far imparare a qualunque costo e in fretta, pena la morte loro e dell'animale. Le piroette al galoppo, per esempio, che sono molto difficili, avevano lo scopo di permettere al cavaliere di battersi accerchiato dai nemici. Oggi, per preparare un animale a farle in un gran premio, ci metti 10 anni».

Il suo è uno sport molto complicato e molto costoso: ne vale la pena?

«Ma vuoi mettere la soddisfazione che ti dà rapportarti a un altro essere vivente? L'emozione del contatto con un altro da te che ti dà la sua disponibilità fisica e mentale? Quale racchetta, o palla, o fioretto, ti dà lo stesso?».

Pensa che i cavalli siano intelligenti?

«Penso che siano tra le creature più empatiche della terra. Le ho detto come può essere nervoso l'animale, giusto? Ma lei ha mai visto gli animali usati per l'ippoterapia con i disabili? Sopportano bimbi che si aggrappano alla coda o alla criniera. E non reagiscono. Mai».

Ha mai mangiato carne equina?

«Se sulla faccia della terra resta un uomo e un cavallo, è più facile che io mangi l'uomo».

tempo di lettura previsto: 9 minuti

PAG. 147: GIACCA DA COMPETIZIONE, CAMICIA, CUFFIA DA CAVALLO IN LIMITED EDITION, SOTTOSELLA E BENDE ELASTICHE, TUTTO FIXDESIGN HORSE RIDING. ORECCHINI, MIKIMOTO.
PAG. 148: TRENCH IN TESSUTO IDROREPELENTE, CUFFIA E SOTTOSELLA, TUTTO FIXDESIGN HORSE RIDING. MAKE-UP ERICA VELLINI USING MAC COSMETICS. HAIR MARCO MINUNNO@WM MANAGEMENT.

IN PASSERELLA A PALAZZO

Riuscite a pensare a qualcosa di più magico di un cavallo che si muove elegantissimo a suon di musica e che apre una sfilata di moda in una notte milanese?

«Cavalli a Palazzo» è la tre giorni dedicata al mondo dell'equitazione che animerà Palazzo Lombardia nel cuore del capoluogo lombardo dal 26 al 28 ottobre. Evento clou della serata inaugurale, il défilé di Fixdesign, aperto proprio da Valentina Truppa che si esibirà con il suo leggiadro

cavallo (entrambi equipaggiati con la linea equitazione della griffe) per introdurre le 25 modelle che presenteranno un'anteprima dei capi P/E 2013. Il romanticismo dal sapore anni '50 della collezione, tutta giocata su tinte pastello, linee fluide e materiali avvolgenti per tratteggiare una sensualità garbata, non sarà, però, un sogno riservato ai soli vip. Basterà visitare www.fixdesign.it e iscriversi alla sezione dedicata all'evento per avere la possibilità di ricevere un invito esclusivo. Ai fortunati che si conquisteranno un posto in prima fila, una dritta. Tenete d'occhio le due grosse novità della prossima stagione, le scarpe a tacco 12 che per la prima volta affiancano le ballerine cult del marchio. E i jeans, declinati in versione a zampa, classici, super skinny, 5 tasche o risvoltati in fondo. **C.M.**

